

Roma 4 novembre 2022

Profilo personale

Sto svolgendo attualmente il secondo anno come Assegnista di ricerca presso il DICEA (Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale) della "Sapienza". In precedenza, ho conseguito un PhD in "Tecnica urbanistica", sempre presso il DICEA (nel 2017), e ho svolto due Assegni di ricerca presso il Dipartimento di Bioscienze e Territorio dell'Università del Molise (nel 2017-2018 e nel 2020-2021). I miei interessi di ricerca riguardano gli impatti dell'ICT nei sistemi locali, e in particolare le valenze sociali delle diverse forme di mediazione digitale nei processi di trasformazione urbana e territoriale, nella governance urbana e nelle relazioni tra società, ambiente e patrimonio territoriale.

Motivazioni della candidatura

La scelta di candidarmi non è una mia iniziativa personale. Rappresenta una scelta collettiva maturata nell'ambito del gruppo di assegnisti e dottorandi della Sapienza che ha fondato il Coordinamento nazionale precari della ricerca (Re-Strike) e sta contribuendo al suo sviluppo. Il coordinamento nasce a seguito della recente Riforma del reclutamento universitario (L. 79/2022) con la finalità di generare un dibattito negli atenei e nel paese sulle conseguenze delle misure adottate, nonché per costruire una piattaforma programmatica volta a correggere la riforma del pre-ruolo e a superarla in direzione di una riforma organica del sistema universitario. Il principale problema denunciato dal coordinamento riguarda in prima istanza la cancellazione degli assegni e la loro sostituzione con contratti di ricerca più garantiti ma molto più costosi, senza prevedere risorse aggiuntive a copertura dei maggiori costi: ciò comporta da un lato l'espulsione (indiscriminata) dal sistema universitario di almeno un terzo degli attuali 15.000 assegnisti precari, e dall'altro il restringimento del collo di bottiglia per i dottorandi che si avviano alla ricerca, con l'aggravante legata al fatto che i finanziamenti PNRR hanno accresciuto sensibilmente il numero dei dottorandi con borsa, generando una bolla di aspiranti ricercatori senza reali prospettive di assorbimento nell'accademia.

Dopo la pubblicazione di una lettera aperta pubblicata il 15 ottobre 2022 (che si può leggere [QUI](#) come lettura critica più articolata della riforma), venerdì 4-11-2022 si è tenuta presso la Facoltà di Ingegneria della "Sapienza" la prima importante assemblea nazionale del coordinamento¹, che ha avviato un'ampia discussione su obiettivi e forme di mobilitazione da adottare per contrastare e superare la riforma, ma anche su un possibile percorso di costruzione di una visione più ampia finalizzata a promuovere dal basso una riforma organica del sistema universitario.

Il coordinamento muove infatti dal presupposto che a seguito della cosiddetta riforma Gelmini (L. 240/10) si sono prodotti o aggravati in un decennio significative fratture e squilibri nel corpo complessivo dell'università italiana: "il personale docente si è ridotto, complessivamente, dell'8,2% con una contrazione di circa 2436 unità. Tra questi, i professori ordinari sono diminuiti dell'11,5% (-2606 unità), i professori associati sono aumentati, invece, del 31,4% (+5317 unità) mentre i ricercatori, considerando congiuntamente quelli a tempo indeterminato, messi ad esaurimento con la legge 240/10, e quelli a tempo determinato con profilo A e B introdotti dalla nuova legge, sono diminuiti del 24% (-6147)"². Questa sotto dotazione è responsabile tra le altre cose del rapporto tra numero di studenti e docenti tra i peggiori in Europa (20.8), ed è appesantita da fratture interne nella distribuzione delle risorse in senso anagrafico (con la crescita sensibile dell'età media dei

¹ https://www.repubblica.it/cronaca/2022/11/04/news/universita_reclutamento_assegnisti_restrike-372836678/

² Carbone, D. (2021). Dieci anni dopo. Come è cambiato il sistema universitario italiano con la riforma Gelmini. *Argomenti*, (19). <https://doi.org/10.14276/1971-8357.2305>

docenti e dei ricercatori), di genere (con un accesso molto più problematico per le donne), nonché geografico (con un gap crescente tra atenei del nord e atenei del centro-sud).

Qualche punto e spunto programmatico

In linea con le posizioni del coordinamento, lavorerò per portare le istanze collettive presso tutti gli organi collegiali, con l'obiettivo contestuale di rafforzare le rappresentanze della base di dottorandi e di precari, che per una quota sempre più consistente sostengono le attività di didattica e ricerca degli atenei.

I punti programmatici che si intendono promuovere (anche attraverso il Senato accademico) sono i seguenti:

- Prorogare il periodo di transizione (di almeno 2 anni) degli assegni di ricerca
- Promuovere un incremento del Fondo di finanziamento ordinario di almeno 1 miliardo e mezzo, già dalla prossima finanziaria, eliminando l'attuale tetto di spesa
- Promuovere la valorizzazione dei PhD nelle valutazioni concorsuali come titolo di livello superiore alle formazioni post-diploma (master)
- Reclutamento di 5 mila strutturati
- Fissare la durata massima a 3 anni dei nuovi contratti di ricerca agganciandoli maggiormente da un lato agli attuali assegni di ricerca dall'altro ai nuovi RTT (Contratti di ricerca Tenure Track)
- Abolizione delle docenze a contratto in vista della introduzione della figura unica
- Costituire un osservatorio relativo alla distribuzione delle risorse in base ai criteri premiali e all'impiego e distribuzione delle risorse PNRR
- Ridisegno dal basso dei criteri della VQR e delle quote e meccanismi premiali

Più in generale la mia attività sarà finalizzata a promuovere un nuovo modello di università basato sulla traslazione al sistema accademico (non solo del singolo Ateneo) del principio dell'Open Governance (OG). I tre pilastri dell'OG, com'è noto, sono Trasparenza, Collaborazione e Partecipazione: questi costituiscono un circuito che si alimenta tramite l'impulso che dalla conoscenza condivisa nell'ambito di tutto il sistema (apertura di dati e monitoraggio dal basso) viene trasmesso alla collaborazione (da intendersi come tendenza al superamento di gerarchie e steccati disciplinari), che a sua volta stimola la partecipazione tramite co-progettazione e deliberazione.

Il sistema improntato sulla OG convertirebbe infine il sistema accademico in un ecosistema collaborativo capace di agire da piattaforma abilitante anche verso l'insieme della società, dando sostanza e centralità a una nuova concezione di Terza Missione orientata a innescare cooperazione territoriale e radicata negli effettivi bisogni emergenti dalla società.

Stefano Simoncini